

# Spagna, dietrofront sull'aborto

Il premier Rajoy ritira il progetto di riforma: «Manca il consenso»  
I pro-life: «Tradimento». Si dimette l'autore della bozza, Gallardón

LORENZO SCHOEPLIN

**E**ra più di un'indiscrezione, adesso è ufficiale: il premier spagnolo Mariano Rajoy ha dichiarato che il progetto di legge che avrebbe apportato sostanziali restrizioni al testo voluto da Zapatero in tema di aborto è stato ritirato. Il leader si è limitato a promettere che verrà eliminato il punto più controverso dell'attuale normativa, come l'interruzione di gravidanza libera per le 16enni. Nel gennaio 2012, in piena campagna elettorale, Rajoy annunciò che se fosse stato eletto avrebbe modificato l'ultra permissiva legge sull'aborto varata dal governo Zapatero nel 2010. Adesso, dopo poco meno di un anno e a quasi tre dai proclami elettorali, il governo guidato dal leader popolare (Pp) ha fatto un passo indietro. Poche ore dopo l'annuncio, l'autore del nuovo progetto normativo, il ministro della Giustizia, Alberto Ruiz Gallardón si è dimesso. «Non sono la persona adatta per realizzare quelle modifiche sul tema di cui ha parlato lo stesso premier», ha detto il guardasigilli. Al suo posto, è stato designato Rafael Catalá Polo che giurerà la prossima settimana.

**Il governo ha promesso di modificare solo l'interruzione di gravidanza per le minorenni**

Rajoy ha giustificato la retromarcia con il fatto che non sarebbe stato raggiunto il consenso necessario per portare a compimento l'iter della legge. Che consente l'aborto libero fino alla quattordicesima settimana di gravidanza a partire dai 16 anni e per le minorenni non è necessario informare i genitori. «Penso di aver preso la decisione più ragionevole in questo momento - ha detto Rajoy - non possiamo avere una legge che sarà modificata appena arriverà un altro governo». Per "Hazte Oír", la piattaforma attorno a cui si coagulano in Spagna vari gruppi per la difesa della vita, si tratta di un vero e proprio «tradimento». Come nel 2013, Hazte Oír e Derecho a Vivir hanno deciso di reagire alle titubanze del governo spagnolo, convocando una marcia per la vita che si è tenuta domenica in molte città spagnole. Il corteo principale si è svolto a Madrid, passando proprio in prossimità del ministero della Giustizia. Secondo Ignacio Arsuaga, presidente di "Hazte Oír", lo stop alle modifiche delle norme volute da Zapatero è dettato da un «calcolo elettorale». Pedro Arriola e Soraya Sáenz de Santamaría, esponenti di peso del Partito popolare spagnolo, sono stati indicati da Arsuaga come coloro che avrebbero consigliato Rajoy dal procedere, prevedendo un'emorragia di voti qualora si fossero apportate modifiche alla legge abortista attualmente vigente. Se Rajoy avesse deciso di procedere verso l'approvazione della sua "Legge organica di protezione della vita del concepito e dei diritti della donna incinta", in Spagna si sarebbe tornati alla legge del 1985, per la quale l'aborto era comunque legale, ma solo a precise condizioni: malformazioni del feto, stupro, grave pericolo per la salute fisica o psichica della madre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE NORME

### La legge Zapatero e la bozza dei popolari

La normativa vigente è stata approvata dal governo Zapatero nel 2010 e permette di abortire liberamente dai 16 anni. Per le minorenni non è necessario il consenso dei genitori. Il progetto di legge di Gallardón cercava un equilibrio tra i diritti della madre e quella del concepito. La bozza consentiva l'interruzione di gravidanza in caso di stupro e rischio per la salute fisica o psichica della donna. Nel primo caso, si poteva abortire entro le prime 12 settimane, nel secondo il limite veniva esteso a 22. La causa di un eventuale danno psichico per la mamma poteva risiedere anche in un'anomalia grave - e certificata - del concepito.



IL CORTEO. Tanti hanno marciato per la difesa della vita domenica a Madrid (Reuters)

## Fecondazione

### Francia, sì all'adozione gay di bambini nati all'estero

«**N**on viola la normativa francese vigente». Con questa ragione la Corte di cassazione si è pronunciata su una questione spinosa: l'adozione di bimbi nati all'estero con tecniche di fecondazione assistita all'interno di coppie lesbiche. La legge introdotta dal governo Hollande nel 2013 consente ai gay di sposarsi e adottare dei bimbi. Il caso su cui è deciso ieri la Cassazione è, però, alquanto controverso. A sottoporlo al tribunale sono stati i giudici di Avignone e Poitiers per risolvere il caos legislativo prodotto dalla cosiddetta legge del "matrimonio per tutti". Il punto è come consentire all'altra partner di adottare un figlio avuto dalla compagna con l'aiuto della fecondazione in vitro senza

### Controversa sentenza della Cassazione: possibile ricorrere alla procreazione assistita all'estero

scivolare nell'utero in affitto. Sistema vietato in Francia. Proprio per evitare tale deriva, al momento, la fecondazione assistita è sottoposta a una serie di limitazioni: prima fra tutte, è riservata in via di principio a coppie eterosessuali con problemi di sterilità. All'interno del territorio francese, dunque, l'inseminazione non è aperta agli omosessuali. Per questo, alcuni gay si sono



recati all'estero dove la legislazione è più permissiva. In aprile, però, il tribunale penale di Versailles aveva vietato l'adozione di un bimbo all'interno di una coppia lesbica poiché l'inseminazione fatta all'estero era una «frode della legislazione». Ora, la Cassazione ha disposto esattamente il contrario. Per la Corte, il fatto che una donna sia Francia non rappresenta una «violazione della normativa». L'adozione da parte della compagna della mamma, in questo caso, è legittima sempre che risponda «all'interesse del minore» e che avvenga «sotto certe condizioni». Formulazioni volutamente vaghe che lasciano prevedere nuove dispute.

### Nigeria. «Libere 4 liceali rapite da Boko Haram»

Segnali di speranza arrivano dalla Nigeria sulla sorte delle 219 giovani liceali rapite a Chibok nell'aprile scorso e da allora rimaste nelle mani degli estremisti islamici di Boko Haram. Ieri sera è infatti giunta notizia del rilascio di quattro ragazze che, secondo il presidente del Consiglio locale di Chibok, Mallam Lawan Bana, sarebbero in buone condizioni. Le giovani rilasciate sarebbero arrivate nel quartier generale della settima divisione dell'esercito a Maiduguri, nello Stato del Borno, a bordo di due mezzi. Secondo lo stesso presidente del Consiglio locale, altre ragazze potrebbero essere rilasciate a fine mese. La liberazione di ieri non è stata peraltro confermata dal portavoce della Difesa, Chris Olukolade (che aveva originariamente dato la notizia). Secondo Olukolade, infatti, i militari hanno con loro alcune ragazze, ma non si tratterebbe delle studentesse di Chibok.

Lunedì la "Cnn" aveva riferito di contatti in corso tra funzionari del governo nigeriano e il Comitato internazionale della Croce Rossa con esponenti di Boko Haram per la liberazione delle studentesse sequestrate, in cambio del rilascio di 30 comandanti del gruppo terroristico islamico. La tv satellitare americana aveva citato una fonte coinvolta nei quattro incontri che si sarebbero svolti a metà agosto con due esponenti dei fondamentalisti ad Abuja. «I due negoziatori - aveva riferito l'emittente - hanno assicurato che le ragazze non sono mai state violentate o usate come schiave sessuali». Le giovani - tutte tra i 12 e i 17 anni di età - vennero prelevate con la forza da un commando il 14 aprile scorso da una scuola di Chibok, nello Stato di Borno.

### I giudici "rifanno" il diritto e scavalcano la politica



«**N**on viola i principi della legge francese». Il che, evidentemente, sarà vero. Perché la legge approvata dall'Assemblea nazionale, fra le polemiche, il 23 aprile 2013, con 331 voti favorevoli e 225 contrari, oltre alle nozze consente anche l'adozione alle coppie omosessuali e, seppur fatte all'estero, alcune pratiche di fecondazione assistita «non appaiono in contrasto con le leggi francesi». La Cassazione d'Oltralpe ha per questo stabilito che una donna possa adottare il figlio avuto dalla compagna appunto dopo un'inseminazione artificiale all'estero. Per la legge francese era questo più che altro a fare problema: il "fatto all'estero". In realtà il problema è ben altro, come dimostra il dibattito in seno alla "gauche" sulla (mala) pratica dell'utero in affitto. Certo, una volta introdotte nozze omosessuali e adozioni, è diventato difficile frenare anche l'adozione, da parte di una componente della coppia, della figlia ottenuta "in qualche modo" dell'altra. Ma così, un domani, sarà sempre più difficile non riconoscere come figlio di una coppia omosessuale maschile, il frutto del ventre d'una terza persona esterna alla coppia, preso "a prestito" cioè, in realtà, oggetto di un drammatico business. E così i giudici non solo in Italia continuano a precostituire un presunto diritto, scavalcando per l'ennesima volta la politica e le sue riflessioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO NOI